

XVI Domenica T. O anno C

Le letture proclamate dalla liturgia odierna propongono il tema della ospitalità. La singolarità del loro messaggio è tutta racchiusa in una inversione dei ruoli abituali: non si tratta dell'uomo che viene ospitato nella dimora del Signore, magari dopo una lunga ricerca o un devoto pellegrinare, ma è l'uomo stesso a ospitare in modo più o meno consapevole un Dio che si fa pellegrino negli spazi della sua vita quotidiana. I personaggi presentati dalle letture rappresentano tre diversi modi di accogliere il Signore e di servirlo con gesti d'amore riconoscente. Tutti e tre i protagonisti delle letture percepiscono una 'Presenza altra' e ad essa spalancano il cuore, tanto che la loro vita ne è segnata e coinvolta.

Abramo, nella prima lettura, accoglie i tre misteriosi viandanti. Abramo è seduto all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. E' in un momento di quiete, ma alzando gli occhi la sua quiete finisce: "tre uomini stavano in piedi presso di lui". E' Dio che irrompe nella sua vita quotidiana sconvolgendola. Così dalla quiete, la vita di Abramo è tutta un movimento: corre, dispone con ansia, va in fretta da Sara, corre ancora. I tre uomini, che rappresentano Dio e ai quali Abramo si rivolge un po' al singolare e un po' al plurale, non si sono mossi, sono rimasti là, assistendo in silenzio a tutto quel trambusto. Poi la scena si capovolge: Abramo, che all'inizio era seduto e gli uomini in piedi presso di lui, ora è in piedi davanti a loro in un atteggiamento di accoglienza. Infatti solo ora i tre uomini parlano promettendogli un figlio. Abramo ha accolto i tre uomini con generosità, è rimasto aperto alle loro esigenze. Li ha accolti materialmente predisponendo tutto, ma anche interiormente mettendosi a sua volta nell'atteggiamento di ascolto della loro parola. Così il Signore accolto lascia un dono che supera ogni umana aspettativa: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio". Promessa paradossale: Abramo e Sara sono anziani e Sara è sterile. E Abramo in silenzio si affida alla promessa.

La Parola presa dal Vangelo di Luca ci presenta due donne: Marta e Maria. Sono due sorelle di cui la prima, forse perché la maggiore o per il suo carattere, fa da padrona di casa. Esse sono diverse per temperamento, ma complementari. *Gesù, dunque, mentre era in cammino verso Gerusalemme, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa.*

L'ospitalità è sacra, l'ospite è importante, e Marta, viene *distolta per i molti servizi*, mentre la sorella Maria non si cura per niente di tutto ciò anzi, *sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola*. Marta si risente del comportamento della sorella e si rivolge direttamente a Gesù: *Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti*. Questa reazione naturale di Marta e quello che dice, rivelano il suo rispetto per Gesù e anche una discreta familiarità con lui. Gesù risponde subito a Marta con grande amore, ma anche con altrettanta spontanea sincerità: *Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta*. Maria ha scelto la parte migliore perché ha scelto la sola cosa di cui c'è bisogno: ascoltare la Parola!

Ascoltare vuol dire udire e accogliere. Significa aderire a ciò che si ascolta e non porre resistenza o condizioni a quanto viene detto. Il Signore Gesù, dunque, rivolgendosi a Marta, non dice che sta facendo male, ma intende rivelarle che il suo lavoro è un agitarsi, non è durevole, non è per la vita eterna. Chi lavora secondo i propri progetti, cerca la vita da ciò che fa, è un idolatra, si aspetta il senso della vita dal lavoro. Gesù, allora, attira l'attenzione di Marta sulla sola cosa che conta: l'ascolto! Gesù non intende condannare Marta perché lavora, ma afferma che prima dell'azione ci deve essere l'ascolto. Sarà questo, poi, a guidare l'agire affinché dia frutti per la vita eterna. Così la parola ascoltata diventa anche il fondamento del servizio. Non c'è opposizione tra queste due dimensioni della vita, ma il primo sostanzia il secondo e lo libera dalle ansie di un attivismo senza sosta. Il messaggio di oggi si compendia quindi nel rapporto tra ascolto e servizio. Non c'è servizio nella Chiesa se non c'è ascolto della Parola. Ecco perché Marta e Maria sono un'unica figura che sta ad indicarci proprio questo.

Sorelle Clarisse. Monastero S. Micheletto